

**Marco Tosatti**  
incontra Padre Amorth

# Inchiesta sul demonio

PIEMME **BESTSELLER**

ISBN 978-88-566-3099-2

I Edizione Piemme Bestseller, settembre 2012

© 2003 - EDIZIONI PIEMME Spa, Milano  
[www.edizpiemme.it](http://www.edizpiemme.it)

Anno 2012-2013-2014 - Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Stampa: Mondadori Printing S.p.A. - Stabilimento NSM - Cles (Trento)

# Introduzione

Un uomo che ignora il diavolo, se fossi Dio, non me ne fiderei e lo manderei all'Inferno per fargliene fare la conoscenza.

Montanelli, «Corriere della Sera», 4 ottobre 1949

Vi invitiamo a un viaggio imbarazzante. Ma vi preghiamo di compierlo come ci siamo sforzati di farlo noi, senza pregiudizi. Consci di toccare uno dei temi più fastidiosi per tutti: e in primo luogo per gran parte del «personale» della Chiesa cattolica, dei suoi quadri. Non solo per loro, evidentemente. Se più o meno tutti, in maniera più o meno vaga, siamo disposti a supporre l'esistenza di un qualche dio, l'affermazione, o anche solo l'ipotesi dell'esistenza del diavolo basta a collocarci nella categoria dei creduloni superstiziosi, medioevali. E magari può capitare di ricevere tale marchio da illuminatissime menti che corrono tutte le mattine a consultare l'oroscopo sui giornali o in televisione; ben disponibili a credere in pratica qualsiasi cosa, purché sufficientemente luccicante e di moda.

Nella felice impossibilità di intervistare il principale protagonista dell'inchiesta ci siamo dovuti rivolgere a persone che con lui e con le sue opere, vere o attribuite, hanno maggiore dimestichezza. Nel nostro viaggio – e non tutto è stato riportato nelle pagine che leggerete – abbiamo incontrato molti gradi di convinzione, e di scetticismo. Ma questo non è un libro di teoria. Non vuole essere un trattato di demonologia, o diabolologia; ce n'è anche, naturalmente, qualche accenno, ma non ci siamo avventurati in mari così infidi, ben consapevoli dell'avvertimento lanciato da Alberto Magno

sulla demonologia: «È insegnata dai demòni, insegna sui demòni, conduce ai demòni. (*A daemonibus docetur, de daemonibus docet, et ad daemones ducit*)».

Lo scopo dell'inchiesta è principalmente quello di dare voce a chi quotidianamente si occupa di questo mistero. Perché è, e resta, a dispetto di tutte le testimonianze, un mistero; non solo un mistero a causa di e nelle sue eventuali manifestazioni visibili e tangibili – impressionanti; è un mistero, anzi «il» mistero la sua esistenza stessa, e il permesso che ha di «percorrere la terra ruggendo come un leone, cercando chi divorare». Perché tanta libertà al peggior amico dell'uomo, o al suo migliore nemico?

Non ci nascondiamo che questo è un viaggio, e un libro difficile; dà spesso voce a persone che vivono su un confine estremamente incerto, la linea sottile, impercettibile, fra la «normalità» e il mistero. Un limite labile, spesso faticoso da individuare. Così può essere naturale che queste persone, vivendo quotidianamente a contatto con fenomeni che esulano dalla crosta di apparenze in cui conduciamo la nostra vita, ci appaiano strane, eccessive in ciò che dicono. Però è onesto sottolineare che sono essi stessi i primi a ricordarci che il «loro» mondo è – fortunatamente – una frazione minuscola del Mondo. Torniamo con questa precisazione al senso delle prime righe; è un'affermazione rassicurante, che nasconde però una dichiarazione implicita, inquietante – o almeno dovrebbe essere tale – per chi ha cancellato dal suo orizzonte tutto ciò che non è pura materia. E cioè che quel «loro» mondo, per quanto percentualmente minuscolo, rispetto alla realtà «normale», c'è; esiste, e in maniera molto, molto tangibile. Inevitabile fare i conti; forse non con il protagonista pessimo di questa realtà, ma con tutto il resto che la sua esistenza presuppone.

La parte più ampia di quest'opera è dedicata al «decano» degli esorcisti italiani, padre Gabriele Amorth, religioso paolino, con cui abbiamo trascorso alcuni pomeriggi a raccogliere il frutto di quasi due decenni di questa singolare specializza-

zione pastorale. Padre Amorth è un simpatico sacerdote, pieno di humour, e discorre con tranquillità e pacatezza di fatti – al minimo – umanamente terribili. Si accalora in un solo momento: quando tratta del nuovo rituale per gli esorcismi, meno efficace del precedente. Si scalda, come può capitare a un artigiano coscienzioso costretto a lavorare con strumenti nuovi e di qualità inferiore a quelli usati da sempre e ben rodati. Confessa con un sorriso – torniamo ancora una volta alla «difficoltà» dell'argomento – che gli esorcisti non fanno mai carriera, perché gli altri preti – non i fedeli, badate bene, ma i sacerdoti – li considerano un po' strani, «teste calde». C'è da dire, correggendolo amichevolmente, che almeno un sacerdote e vescovo che praticava esorcismi «carriera» l'ha fatta, ed è diventato Giovanni Paolo II. La seconda tappa l'abbiamo compiuta presso Raimondo Lucchetta, un veggente laico che abita vicino a Conegliano, impegnato in una lotta quotidiana con un mondo oscuro di maghi e fattucchiere, protetti e aiutati – sostiene – dall'eterno avversario. Una specie di eremita urbano – vive in un capannone – in una delle province più ricche d'Italia, la marca trevigiana, dove la scomparsa della religiosità tradizionale è stata sostituita da ogni forma di superstizione moderna e antica, in un neo-paganesimo veicolato da un benessere intriso di ignoranza e materialismo. La terza tappa, necessaria, ha previsto un colloquio con uno psichiatra, Simone Morabito; da quarant'anni esercita la professione. Senza particolari problemi, fino a un pomeriggio del 1986, quando lo straordinario fece irruzione, non richiesto né cercato, nella sua esistenza.

Chiuderemo il nostro viaggio con una lunga conversazione con Massimo Introvigne, probabilmente il massimo esperto mondiale in tema di movimenti religiosi «alternativi» e di satanismo. E con Vittorio Messori, – ma non solo con lui – accenneremo a uno strano fenomeno. E cioè che al demonio, nella Chiesa, ci credono i fedeli, e ci crede il vertice, ma sembrano crederci molto di meno i «quadri», preti e vescovi. Al

demonio di cui parla la Scrittura, cioè all'essere angelico creato da Dio e a lui ribelle. Al diavolo visto come entità spirituale, non a un generico «male» impersonale e spersonalizzato, a una specie di «male spray» diffuso nell'aria.

Come in ogni viaggio, torniamo da questo con una borsa di souvenirs. Ne elenchiamo qualcuno: i discorsi di Giovanni Paolo II, di Paolo VI e dell'arcivescovo di Milano, il cardinale Dionigi Tettamanzi che, con grandissimo coraggio ecclesiale ha osato, nel 2001, quando era arcivescovo di Genova, dedicare il messaggio di Quaresima al «Grande Tentatore»; un'incursione in un terreno scivoloso, impervio e discusso, quello dei messaggi «subliminali», depressivi, suicidi o dichiaratamente satanisti di alcuni filoni di musica rock; un santuario specializzato, in virtù del suo santo fondatore, a lottare contro il demonio; e infine una piccola carta di identità del personaggio principale della storia, completa di nomi, caratteristiche e attività. Che forse, però, non è sufficiente a riconoscerlo, quando lo si incontra: gli specialisti del soggetto affermano che è estremamente abile e inventivo. L'esperienza, dicono, non gli manca. «Il diavolo, che da seimila anni insidia l'uomo, – scriveva san Cipriano – ha imparato col tempo a variare le sue tentazioni, i suoi artifici, i suoi tranelli».